



Il caso Florence Cassez detenuta francese ingiustizia messicana

Il caso di Florence Cassez, poco noto in Italia, tiene da anni banco sui media d'Oltralpe. La francese condannata a 60 anni di carcere in Messico sembra vittima di un processo-farsa che è l'emblema di un sistema inefficiente.

FABRIZIO LORUSSO
CITTÀ DEL MESSICO

Florence Cassez è una cittadina francese, reclusa in una prigione di Città del Messico dal dicembre 2005. La sua storia, poco nota in Italia, da anni polarizza l'opinione pubblica in Francia e in Messico. Da entrambe le sponde dell'Atlantico il «caso Cassez» è di-

ventato emblematico, con personaggi in vista come Alain Delon, Carla Bruni o la franco-colombiana Ingrid Betancourt che la sostengono.

Tutto inizia il 9 dicembre 2005 con un montaggio televisivo. Le due principali reti nazionali, Tv Azteca e Tele-Visa, trasmettono in diretta la scena di una cattura: due presunti rapitori della banda *Los Zodiaco* di Città del Messico sorpresi in una casupola del ranch *Las Chinitas* sono arrestati da uomini dell'Agenzia federale per le indagini, specie di Fbi messicana, e tre ostaggi sono liberati in diretta. Florence è ripresa mentre giace a terra, semicoperta da un lenzuolo, e risponde a domande dei cronisti «non ne sapevo

nulla, non ho niente a che vedere». Lei e il suo ex ragazzo, il locatario del ranch Israel Vallarta, diventano subito per milioni di telespettatori i responsabili di uno dei crimini più odiati: il rapimento.

Sia i media che la polizia, con il suo capo García Luna, oggi ministro della Sicurezza nel governo del conservatore Felipe Calderón, mettono a segno un colpo propagandistico diventando paladini della giustizia. Gli ostaggi, Cristina Ríos e suo figlio Christian, sono interrogati subito dopo la liberazione e non rivelano la presenza di una donna tra i criminali. La Cassez dichiara di essere stata fermata e rinchiusa in una jeep per quasi 24 ore prima di essere condotta con la forza sul luogo della messinscena. Vallarta è torturato e obbligato a dichiararsi colpevole. Il terzo ostaggio, Ezequiel Elizalde, rende una testimonianza in cui menziona alcuni tratti riconducibili alla francese, come i capelli o il tono della voce, ma senza riconoscerla. Nel febbraio 2006 Florence Cassez riesce a intervenire in tv e dalla prigione grida la sua innocenza. García Luna, ospite della trasmissione, è sbeffeggiato in diretta. Pochi giorni dopo

gli ostaggi vengono richiamati negli uffici della polizia, poi si trasferiscono negli Usa e da lì cambiano le loro deposizioni incriminando direttamente la francese. In base a queste testimonianze nel 2008 Cassez è condannata a 96 anni di prigione, poi scontati a 60.

LA FABBRICA DEI COLPEVOLI

Per puntellare mediaticamente una sentenza discutibile, David Orozco, presunto membro dei Los Zodiaco, accusa la Cassez di esserne la boss, ma poi ritratta e si scopre che la polizia l'aveva torturato. Sarkozy, chiamato in causa dalla famiglia Cassez e dai media francesi, fa di questo caso un cavallo di battaglia per conquistare consensi in patria. Montaggi, torture, manipolazioni: il caso Cassez mette in discussione l'intero sistema di giustizia e la strategia di «guerra al narcotraffico» per la quale Calderón s'è affidato al ministro Garcia Luna, collegato da molte indagini indipendenti ai narcos di Sinaloa. Oggi Cassez sembra la vittima di un «fabbrica dei colpevoli» in un contesto di insicurezza e impunità generalizzate. ♦

tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD
numero 6 / Febbraio 2012 www.tamtamdemocratico.it

democratico



Focus: Per una ricostruzione civile

Vecchie macerie, nuovi mattoni
Franco Monaco

Modernizzazione sì, ma benintesa
Mauro Ceruti

La Costituzione: bussola preziosa o ferro vecchio?
Massimo Luciani

I guasti del "più mercato meno Stato"
Laura Pennacchi

I talenti solo per la propria autoaffermazione?

La parabola dei talenti letta da un bibliista
Bruno Maggioni
La parabola dei talenti letta da un politico
Walter Tocci

Restituire verità alle parole
Raffaele Simone

Il fisco, fattore di crescita o rapina di Stato?
Massimo Bordignon
Enrico Minelli

La solidarietà tra compassione e diritti
Virginio Colmegna

Sull'uso politico della religione
Domenico Rosati

Restituire qualità alla classe dirigente
Guido Baglioni

Conflitto di interessi e perdita dell'innocenza
Lucia Annunziata

Il padrone dei media
testo di Valerio Magrelli
introdotta da Massimo Adinolfi

ALTRI CONTRIBUTI

Europa, il muro da abbattere in questo 2012
Enrico Letta

Le idee forza dei progressisti europei
Roberto Seghetti

Sussidiarietà, no alla "reformatio" dall'alto della società
Stefano Ceccanti

online il numero di febbraio 2012